

CALL FOR PAPERS: SCENARI ATTUALI E PROSPETTIVE FUTURE DELL'EDUCAZIONE NEL CONTESTO LATINOAMERICANO

Negli ultimi decenni l'America latina si è confermata un laboratorio di politiche sociali e educative, anche per l'affermazione di governi progressisti che sono sorti dal basso o si sono legittimati come tali. Seppure con limiti più o meno significativi a seconda dei diversi contesti nazionali, si sono registrati notevoli cambiamenti, che hanno permesso da una parte di contrastare le diseguaglianze, garantendo l'accesso all'educazione anche da parte di gruppi sociali storicamente esclusi; dall'altra di promuovere delle trasformazioni nei sistemi e nelle pratiche educative, al fine di valorizzare le molteplici differenze che abitano il continente, in *primis* quelle incarnate dai popoli indigeni e afrodiscendenti.

Per fare solo un esempio: nel 2003, il Brasile ha approvato la legge 10.639, che rende obbligatorio l'insegnamento della storia e della cultura africana e afrobrasiliiana nelle scuole e che è stata modificata nel 2008 con la legge 11.645, che include anche la storia delle popolazioni indigene. Si tratta di una svolta non semplice e non priva di contraddizioni per le sue implicazioni risarcitorie ma che ha dato vita a un dibattito significativo, testimoniato peraltro da alcune pubblicazioni dell'UNESCO, sulla necessità di comprendere i complessi itinerari di formazione culturale, per favorire il superamento dei rapporti di soggezione.

La congiuntura attuale, tuttavia, disegna uno scenario contraddittorio e complesso – troppo spesso semplificato nell'opinione pubblica europea – nel quale la reazione conservatrice avanza, in genere in modo autoritario, all'interno dell'apparato statale di molti paesi ma, allo stesso tempo, esplose la partecipazione popolare. Il campo della conflittualità sociale appare, infatti, dinamico e in continuo mutamento: al fianco delle traiettorie politiche più mature, rappresentate dai movimenti indigeni, sindacali, contadini, dei senza terra, studenteschi etc., compaiono nuove soggettività e istanze sociali.

In particolare, in questa cornice, la rilevanza dell'educazione si manifesta in diversi aspetti:

- Sul piano dei contenuti, è un tema chiave dell'agenda di privatizzazioni neoliberiste propria dei governi reazionari che stanno prendendo piede nel continente ma è anche al centro delle proteste di piazza, tese ad affermare, difendere o promuovere l'educazione come un diritto di tutte e tutti.
- Sul piano epistemologico, è attraversata dalla lotta per il riconoscimento di saperi e visioni del mondo *altri* rispetto al pensiero unico eurocentrico, storicamente imposto ai popoli latinoamericani. In questo senso, Paulo Freire e la pedagogia popolare continuano a costituire un riferimento fondamentale, così come Jose Marti, Enrique Dussel, Gabriela Mistral, Simon Rordiguez, Augusto Boal.
- Sul piano metodologico, caratterizza gli spazi di impegno, che si configurano come contesti di educazione critica rispetto a coloro che vi partecipano ma anche rispetto alla società più ampia. È emblematico a questo proposito l'eterogeneo panorama del femminismo, che ha saputo attivare un processo di azione-riflessione comune a molte esperienze di oppressione, resistenza e lotta, riuscendo spesso a valicare i confini nazionali.

- Sul piano della rappresentazione, i contesti dell'educazione formale, non formale e informale sono il terreno privilegiato di una battaglia tra opposte letture della realtà. La categoria della colonialità del potere e del sapere, elaborata da Anibal Quijano e da altri autori latinoamericani, è cruciale per comprendere il sostrato sociale e la posta in gioco di questa battaglia.

Sono benvenuti sia articoli che entrino nel merito di un preciso contesto nazionale sia articoli che propongano un'analisi complessiva sugli scenari attuali e le prospettive dell'America Latina, in relazione alle sfide sociali e educative. In particolare, sono incoraggiati contributi basati sulla partecipazione riflessiva ai processi sociali che stanno attraversando il continente, siano essi rapporti di ricerca o resoconti di esperienze. In ogni caso le proposte dovranno essere caratterizzate da un approccio critico e problematizzante. Gli autori sono invitati a seguire scrupolosamente le indicazioni redazionali (<http://educazioneaperta.it/indicazioni-redazionali>) e a inviare il proprio contributo in italiano, spagnolo, portoghese, inglese o francese entro il 30 aprile 2020, all'indirizzo redazione.educazioneaperta@gmail.com. Dopo una prima valutazione da parte della redazione, gli articoli saranno sottomessi a peer review.

CALL FOR PAPERS: CURRENT SCENARIOS AND FUTURE PERSPECTIVES FOR EDUCATION IN THE LATIN AMERICAN CONTEXT

In recent decades, Latin America has confirmed its role as a laboratory of social and educational policies, also due to the affirmation of progressive governments that arose from the bottom or legitimized themselves as such. Although with more or less relevant limits according to the different national contexts, there have been significant changes. They have made it possible, on the one hand, to combat inequalities, guaranteeing access to education also to historically excluded social groups; on the other hand, to promote transformations in educational systems and practices, in order to recognize the multiple differences that populate the continent, mainly those embodied by indigenous and Afro-descendant populations.

To give just one example: in 2003 Brazil approved the law number 10.639, which makes the teaching of African and Afro-Brazilian history and culture compulsory in schools and was modified in 2008 with the law 11.645, which also includes history of indigenous peoples. This is a turning point which is not simple and not without contradictions, because of its compensatory implications, but which has sparked a significant debate – as some UNESCO publications show – on the need to understand the complex paths of cultural formation, to encourage the overcoming of relationships of domination.

However, the current situation reveals a contradictory and complex scenario – too often simplified by the European public opinion – in which the conservative reaction asserts itself, generally in an authoritarian way, within the state apparatus of many countries but at the same time the popular participation grows exponentially. The field of social conflict appears, in fact, dynamic and constantly evolving: together with the more mature political experiences, represented by

student, indigenous, trade union, peasant, landless movements, new subjectivities and social issues emerge.

In particular, in this context, the relevance of education is manifested in several aspects:

– On the content level, it is a key issue on the agenda of the neoliberal privatizations typical in reactionary governments that are catching on the continent, but it is also at the center of street protests aimed at affirming, defending or promoting education as a right for everyone.

– On the epistemological level, it is crossed by the struggle for the recognition of knowledge and visions of the world other than the unique Eurocentric thought, historically imposed on the Latin American peoples. In this sense, Paulo Freire and popular pedagogy continue to be a fundamental reference, as well as Jose Marti, Enrique Dussel, Gabriela Mistral, Simon Rodriguez, Augusto Boal.

– On a methodological level, the education characterizes the spaces of commitment, which constitute critical education contexts for those who participate but also with respect to the wider society. In this regard, the heterogeneous panorama of feminism is emblematic: it has been activated a process of action-reflection common to many experiences of oppression, resistance and struggle, often managing to cross national borders.

– On the representation level, the contexts of formal, non-formal and informal education are the privileged terrain of a battle between opposite readings of reality. The category of the coloniality of power and knowledge, developed by Anibal Quijano and other Latin American authors, is crucial for understanding the social substrate and the stakes of this battle.

Articles that deepen a specific national context are welcome, as well as articles that propose an overall analysis of the current scenarios and future perspectives of Latin America, in relation to social and educational challenges. In particular, contributions based on reflective participation in the social processes that are passing through the continent, be they research reports or experience accounts, are encouraged. In any case, the proposals must be characterized by a critical and problematizing approach. Authors are invited to scrupulously follow the editorial guidelines (<http://educazioneaperta.it/indicazioni-redazionali>) and to send their contribution in Italian, Spanish, Portuguese, English or French by 30 April 2020, to the email redazione.educazioneaperta@gmail.com. After an initial evaluation by the editorial board, the articles will be subject to peer review.

CALL FOR PAPERS: CENÁRIOS ATUAIS E PERSPECTIVAS FUTURAS PARA A EDUCAÇÃO NO CONTEXTO LATINO-AMERICANO

Nas últimas décadas, a América Latina confirmou seu papel como laboratório de políticas sociais e educacionais, também devido à afirmação de governos progressistas que surgiram com o apoio de camadas de base da população ou se legitimaram como tal. Embora com seus limites, de acordo com os diferentes contextos nacionais, houve mudanças significativas. Possibilitaram, por um lado, combater as desigualdades, garantindo o acesso à educação também a grupos sociais historicamente excluídos; por outro lado, promover transformações

nos sistemas e práticas educacionais, a fim de reconhecer as múltiplas diferenças que povoam o continente, principalmente as incorporadas pelas populações indígenas e afrodescendentes.

Para dar apenas um exemplo: em 2003, o Brasil aprovou a lei número 10.639, que torna obrigatório o ensino de história e cultura africana e afro-brasileira nas escolas e foi modificada em 2008 pela lei 11.645, que também inclui a história dos povos indígenas. Esse é um ponto de virada que não é simples e não é sem contradições, por causa de suas implicações compensatórias, mas que despertou um debate significativo – como mostram algumas publicações da UNESCO – a respeito da necessidade de entender os caminhos complexos da formação cultural, a fim de incentivar a superação de relações de dominação. Contudo, a situação atual revela um cenário contraditório e complexo – muitas vezes simplificado pela opinião pública europeia – em que a reação conservadora se afirma, geralmente de modo autoritário, dentro do aparato estatal de muitos países, mas, ao mesmo tempo, a participação popular cresce exponencialmente. O campo do conflito social parece, de fato, dinâmico e em constante desenvolvimento: juntamente com as experiências políticas

mais maduras, representadas por movimentos estudantis, indígenas, sindicais, camponeses e sem terra, novas subjetividades e questões sociais emergem.

Em particular, neste contexto, a relevância da educação se manifesta em vários aspectos:

– No nível do conteúdo, ela é uma questão-chave na agenda das privatizações neoliberais, típicas dos governos reacionários que estão conquistando o continente, mas também está no centro de protestos de rua que visam afirmar, defender ou promover a educação como um direito para todas e todos.

– No nível epistemológico, é atravessada pela luta pelo reconhecimento de conhecimentos e visões do mundo que estão além do pensamento único eurocêntrico, historicamente imposto aos povos latino-americanos. Nesse sentido, Paulo Freire e a pedagogia popular continuam sendo uma referência fundamental, bem como José Martí, Enrique Dussel, Gabriela Mistral, Simon Rodriguez, Augusto Boal e outros.

– No nível metodológico, a educação caracteriza os espaços de compromisso, que constituem contextos de educação crítica para quem participa, mas também em relação à sociedade em geral. Nesse sentido, o panorama heterogêneo do feminismo é emblemático: foi ativado um processo de reflexão-ação comum a muitas experiências de opressão, resistência e luta, muitas vezes conseguindo atravessar fronteiras nacionais.

– No nível da representação, os contextos da educação formal, não formal e informal são o terreno privilegiado de uma batalha entre leituras opostas da realidade. A categoria da colonialidade do poder e do saber, desenvolvida por Anibal Quijano e outros autores latino-americanos, é crucial para a compreensão do substrato social e das apostas dessa batalha. Artigos que aprofundam um contexto nacional específico são bem-vindos, bem como artigos que propõem uma análise geral dos cenários atuais e perspectivas futuras da América Latina, em relação aos desafios sociais e educacionais. Em particular, são encorajadas contribuições baseadas na participação reflexiva nos processos sociais que estão atravessando o continente, sejam relatórios de pesquisa ou relatos de experiências. De qualquer forma, as propostas devem ser caracterizadas por uma abordagem crítica e problematizante. Os autores são convidados a seguir escrupulosamente as diretrizes editoriais (<http://educazioneaperta.it/indicazioni-redazionali>) e enviar sua contribuição em italiano, espanhol, português, inglês ou francês até 30 de abril de 2020, para o e-mail redazione.educazioneaperta@gmail.com. Após uma avaliação inicial pelo conselho editorial, os artigos serão submetidos a revisão por pares.

CALL FOR PAPERS: ESCENARIOS ACTUALES Y PERSPECTIVAS FUTURAS PARA LA EDUCACIÓN EN EL CONTEXTO LATINOAMERICANO

En las últimas décadas, América Latina se ha confirmado como un laboratorio de políticas sociales y educativas, también debido a la afirmación de gobiernos progresistas que han surgido desde abajo o se han legitimado como tales. Aunque con límites más o menos significativos en los diferentes contextos nacionales, se han evidenciado cambios significativos que han permitido, por un lado, combatir las desigualdades, asegurando el acceso a la educación también por parte de grupos sociales históricamente excluidos; por otro lado, promover transformaciones en los sistemas y las prácticas educativas, con el fin de mejorar las múltiples diferencias que existen en el continente, en primer lugar aquellas encarnadas por los pueblos indígenas y afrodescendientes.

Para dar solo un ejemplo: en 2003, Brasil aprobó la ley 10.639, que hace obligatoria la enseñanza de la historia y la cultura africana y afrobrasileña en las escuelas y fue modificada en 2008 a través de la ley 11.645, que incluye también la historia de los pueblos indígenas. Este es un punto de inflexión no simple y no exento de contradicciones por sus implicaciones compensatorias, que a pesar de ello, ha dado lugar a un debate significativo – como demuestran algunas publicaciones de la UNESCO – sobre la necesidad de comprender los complejos itinerarios de formación cultural, para favorecer la superación de las relaciones de dominación.

No obstante, la coyuntura actual revela un escenario contradictorio y complejo, a menudo simplificado en la opinión pública europea, en el que la reacción conservadora avanza, generalmente de manera autoritaria, dentro del aparato estatal de muchos países pero, al mismo tiempo explota la participación popular. El campo del conflicto social aparece, de hecho, dinámico y en constante mutación: junto con las trayectorias políticas más maduras, representadas por los movimientos indígenas, sindicales, campesinos, sin tierra, estudiantiles, etc., aparecen nuevas subjetividades y cuestiones sociales.

En particular, en este contexto, la relevancia de la educación se manifiesta en varios aspectos:

– En el nivel de los contenidos, es un tema clave de la agenda de privatizaciones neoliberales de los gobiernos reaccionarios que se están asentando en el continente, pero está también en el centro de las protestas callejeras, que apuntan a afirmar, defender o promover la educación como un derecho de todas las personas.

– En el nivel epistemológico, está atravesada por la lucha por el reconocimiento de saberes y visiones del mundo más allá del pensamiento único eurocéntrico, históricamente impuesto a los pueblos latinoamericanos. En este sentido, Paulo Freire y la pedagogía popular siguen constituyendo una referencia fundamental, al igual que José Martí, Enrique Dussel, Gabriela Mistral, Simon Rordiguez, Augusto Boal.

– A nivel metodológico, caracteriza los espacios de compromiso, que se configuran como contextos de educación crítica para quienes participan pero también con

respecto a la sociedad en general. En este sentido es emblemático el panorama heterogéneo del feminismo, que ha sido capaz de activar un proceso de acción-reflexión común a muchas experiencias de opresión, resistencia y lucha, logrando muchas veces cruzar las fronteras nacionales.

– En el nivel de representación, los contextos de la educación formal, no formal e informal son el terreno privilegiado de una batalla entre opuestas lecturas de la realidad. La categoría de la colonialidad del poder y del saber, desarrollada por Anibal Quijano y otros autores latinoamericanos, es crucial para comprender el sustrato social y lo que está en juego en esta batalla.

Son bienvenidos los artículos que profundizan un contexto nacional específico, así como los artículos que proponen un análisis general de los escenarios actuales y las perspectivas futuras de América Latina, en relación con los desafíos sociales y educativos. En particular, se alientan las contribuciones basadas en la participación reflexiva en los procesos sociales que están ocurriendo en el continente, sean informes de investigación o relatos de experiencia. En cualquier caso, las propuestas deben caracterizarse por un enfoque crítico y problemático. Los autores están invitados a seguir escrupulosamente las pautas editoriales (<http://educazioneaperta.it/indicazioni-redazionali>) y enviar su contribución en italiano, español, portugués, inglés o francés hasta el 30 de abril de 2020, al correo electrónico redazione.educazioneaperta@gmail.com. Después de una evaluación inicial por parte del equipo editorial, los artículos serán sometidos a revisión por pares.